

Solennità di CRISTO RE



Anno nuovo, vita nuova

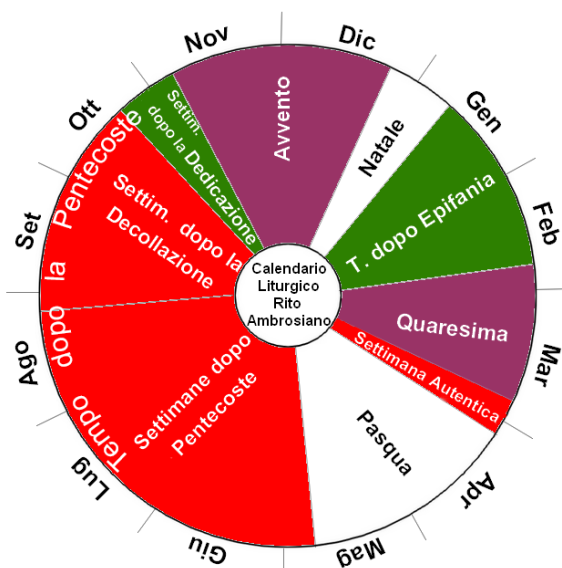
Con la solennità di Cristo Re che celebriamo in questa domenica, si conclude l'anno liturgico del nostro rito ambrosiano. Questa occasione, magari misconosciuta ai più, ci suggerisce due esercizi per questa settimana. Il primo è quello di una **verifica**. L'anno liturgico che si conclude ha portato con sé molti eventi particolari e decisivi che si sono incrociati nel suo trascorrere. Certamente la nostra fede è stata messa alla prova ma non nel senso che abitualmente diamo noi a questa frase. È accaduto piuttosto quello che avviene con i metalli preziosi: vengono provati per essere purificati e quindi utilizzabili nella loro preziosità. La nostra fede, insieme al dono della

vita, è ciò che di più prezioso dovrebbe contraddistinguere la nostra esistenza. Messa alla prova come ne è uscita? Il rapporto con Gesù -che appunto chiamiamo fede- è diventato sempre più criterio per stare davanti a ciò che accade, in modo da illuminarlo e giudicarlo per imparare ad essere sempre grati?

Il secondo esercizio è legato all'abitudine che di solito si ha per l'anno civile che inizia: **fare dei propositi**. Nonostante un antico e saggio proverbio dica che di buoni propositi è lastricata la via per l'inferno, guardiamo a che dono è per noi l'anno liturgico che si avvia con la prossima domenica, prima di Avvento. È un anno che ci aiuta a rivivere gli eventi della salvezza non come stanca ripetizione, ma come occasione per intrecciarli ancora con la nostra vita. I misteri della vita di Cristo e i tempi che ci preparano a viverli sono sempre uguali, ma chi cambia continuamente siamo noi: a noi quindi è affidato il compito di accorgerci che il mistero della nascita e del rivelarsi al mondo di Cristo (la sua vita, Morte e Risurrezione, la sua Ascensione e l'effusione dello Spirito Santo), insieme al richiamo continuo alla vita della B.V. Maria e dei santi, ci sono dati per continuare ad intrecciarsi con le nostre vite e riconsegnare ad esse il senso pieno che viene proprio dall'incontro con Gesù. Allora l'unico proposito ragionevole, che non aggiunge lastre alla via sopraccitata, è quello di **vivere con gratitudine quest'anno liturgico che ancora ci viene donato**:

lasciamo che esso si intrecci con la nostra vita per fare di noi uomini e donne nuovi, con una vita sempre nuova perché per noi la vita è Cristo, la novità più grande e decisiva della storia.

Buon anno nuovo!
don Matteo



Coronavirus. Nelle zone rosse sì alle Messe, autodichiarazione per recarsi in chiesa

Rispondendo alle richieste di chiarimento dei giornalisti legate al Dpcm del 3 novembre 2020, ecco le precisazioni del direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, Vincenzo Corrado.

Il provvedimento, come noto, divide l'Italia in tre aree - gialla, arancione e rossa - a seconda del livello di rischio. L'inserimento di una Regione in una delle tre fasce di criticità, ha spiegato il presidente del Consiglio, avverrà con ordinanza del Ministro della salute che recepisce l'esito del monitoraggio periodico effettuato congiuntamente con i rappresentanti delle Regioni.

Circa le celebrazioni, il testo precisa nuovamente che "l'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro" (art. 1 comma 9 lettera p).



Come già nei precedenti Dpcm viene chiarito che le celebrazioni con la partecipazione del popolo si svolgono nel rispetto del [protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Conferenza Episcopale Italiana](#), integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico (articolo 1 comma 9 lettera q).

Nessun cambiamento, dunque. Nelle zone rosse, per partecipare a una celebrazione o recarsi in un luogo di culto, deve essere compilata l'autocertificazione. Circa la catechesi e lo svolgimento delle attività pastorali, alla luce delle indicazioni del Dpcm, la Segreteria generale della CEI consiglia una consapevole prudenza; raccomanda l'applicazione dei protocolli indicati dalle autorità e una particolare attenzione a non disperdere la cura verso la persona e le relazioni, con il coinvolgimento delle famiglie, anche attraverso l'uso del digitale.

Nell'atrio della chiesa sono a disposizione i moduli per l'autocertificazione.



8 novembre Giornata Diocesana Caritas

Nell'esperienza della pandemia la prospettiva della cura, intesa come capacità di attenzione reciproca per il benessere collettivo, si rende più che mai necessaria: per non torna-

re indietro e per non lasciare indietro nessuno.

L'Arcivescovo: «Fare volontariato ci rende migliori»

Atteggiamenti caratteristici di uno stile di vita «che faccia concludere la giornata fieri di sé».

Il primo, la ragionevolezza: «Affrontiamo le sfide di questa emergenza non secondo il panico, ma secondo cautele ragionevolmente raccomandate».

Il secondo, la compagnia: «In questo momento si può fare anche il volontario, e farlo insieme, in gruppo, perché fare il bene insieme è un modo per essere migliori»

Il terzo, la compassione, condividendo la quale si avverte che «la sorte degli altri ci riguarda, ed è meglio che essere indifferenti».

Infine il quarto, l'organizzazione del proprio tempo: «Cerchiamo di essere saggi amministratori del nostro tempo, ricavando nella settimana alcuni momenti dedicati agli altri, soprattutto ai poveri».

Il Centro d'Ascolto ringrazia le famiglie che nei mesi di settembre e ottobre hanno consegnato in Parrocchia offerte in denaro e generi alimentari.

Sono stati raccolti: 240 euro, 140 kg di pasta, 162 scatole di verdure, 60 scatolette di tonno, 48 l di olio, 20 kg di zucchero, latte, biscotti e formaggio.





8 novembre - Giornata Mondiale dei POVERI

“Tendi la tua mano al povero” (Sir 7,32)

“Tendi la tua mano al povero”. La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a

concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli.

1. Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.



Fin dalle prime pagine del libro, il *Siracide* espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fidu-

cia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova

con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere».

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

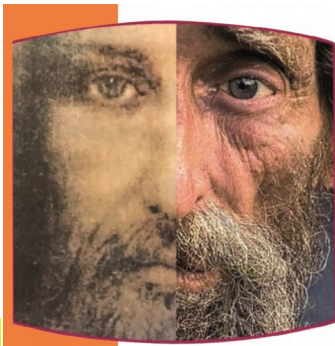
Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio. La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé

l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da

dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo



Pazienza e fiducia nelle prove



Tendi
la tua
mano al
povero

[cfr Sir 7,32]

scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diven-



ta un'ombra.

Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.



5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più

spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta accanto”, «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio», ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di

speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.



7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di



stima vicendevole. *Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...].*

Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente». Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in



Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo Galati 6:2

un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri*. L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono». Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato». Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.



9. "Tendi la mano al povero" fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritt-

to! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una re-



sponsabilità a noi estranea che non ci compete». Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine». È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le

stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.



In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

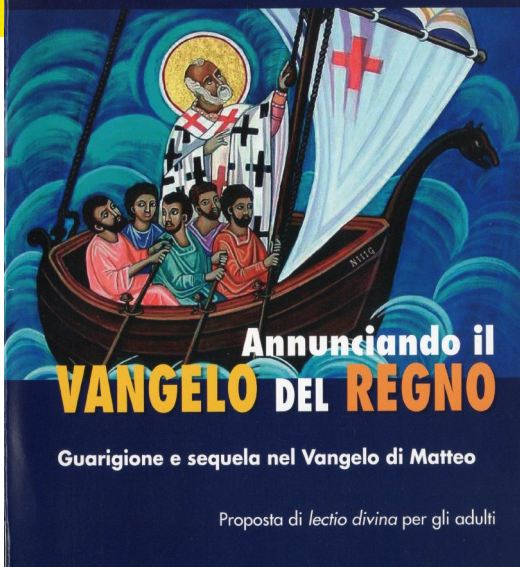
Francesco

AVVISI

SABATO 7 novembre	16.00	S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00
	18.30	S. Messa vigilare - def. BRIVIO ERNESTO e FAMIGLIA PULICI
DOMENICA 8 novembre Solennità di CRISTO RE		GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITAS
	8.00	S. Messa - def. ANTONIO
	10.30	S. Messa - def. VILLA PAOLO e CANZI VALENTINO
	18.30	S. Messa - PRO POPULO
LUNEDÌ 9 novembre Dedicazione della Basilica Lateranense	9.00	S. Messa - def. REDAELLI SILVIO
MARTEDÌ 10 novembre S. Leone Magno	9.00	S. Messa - deff. CONSONNI GIANCARLA, CARLO E CARLUCCIA; CAZZANIGA GIUSEPPINA E FAMIGLIA
MERCOLEDÌ 11 novembre S. Martino di Tours	9.00	S. Messa - deff. EUGENIO, GABRIELE BRAMBILLA E LINDA CONFALONIERI
GIOVEDÌ 12 novembre S. Giosafat	9.00	S. Messa - deff. CAZZANIGA ANTONIO, ROSA E FIGLI
VENERDÌ 13 novembre S. Francesca Cabrini	9.00	S. Messa - deff. RIVOLTA LUIGI; FAMIGLIA RIBOLDI E CLERICI; MACONI MARTA
SABATO 14 novembre	16.00	S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00
	18.30	S. Messa vigilare - def. CONSONNI GIANCARLA E FAMILIARI
DOMENICA 15 novembre I di AVVENTO	8.00	S. Messa - def. ANGELO
	10.30	S. Messa - deff. RIVOLTA ALESSANDRO e GALLIANI ROSA
	18.30	S. Messa - PRO POPULO

Tutte le celebrazioni possono essere seguite alla radio

AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA



Decanato di LISSONE

L'Azione Cattolica propone nei mesi di novembre e dicembre una serie di incontri di LECTIO DIVINA nella rilettura dei **capitoli 8 e 9 del Vangelo di Matteo**.

Le riflessioni saranno tenute dal teologo **Luca Moscatelli**, il **mercoledì**, alle **ore 21.00**.

In considerazione dell'attuale situazione sanitaria gli incontri **NON** si svolgeranno "in presenza" ma saranno trasmessi via internet dalla chiesa di Macherio.

Per effettuare il collegamento da casa, utilizzare il seguente indirizzo:
<https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qumw>

Qui sotto il calendario della Lectio:

11 novembre

Il lebbroso, il pagano e la donna

Un Vangelo per chi vive ai margini (Mt 8, 1-17)

18 novembre

La tempesta sedata

Il miracolo della sequela (Mt 8, 18-27)

25 novembre

Il paralitico rimesso in cammino

Il perdono che salva (Mt 9, 1-8)

2 dicembre

Vino nuovo in otri nuovi

Matteo e la casa di Gesù (Mt 9, 9-17)

9 dicembre

Il Vangelo del regno

La vita nuova (Mt 9, 18-38)



guardiamo al futuro con il vangelo nel cuore

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI da parte dei Sacerdoti sono per ora sospese.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

Per qualunque necessità legata alla vita oratoriana, rivolgersi alla segreteria dell'Oratorio di Biassono (tel. [0392752302](tel:0392752302))

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810